BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol II. Udine, martedì 17 novembre 1885. Num. 19.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto. ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio - dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1885 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1885	» » Pordenone	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15
1885	» » S. Pietro al Nat.	»	15
1885	Comune di Artegna	»	15 p
1873	» Bertiolo	»	15
1855	» Brugnera	»	15
1859	» Buja	»	15 p
1878	» Cassacco	»	15
1855	» Chions	»	15 p
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15
1855	» Lestizza	»	15
1855	» Lusevera	»	15
1855	» Pavia d'Udine	»	15
1878	Comune Platischis	L.	15
1855	» Pocenia	»	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15 p
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15 p
1855	» Tarcento	»	15 p
1885	» Torreano di Cividale	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15 p
1855	» Udine	»	300 p
1885	Legato Pecile	»	15
1874	Provincia di Udine	»	1500
1885	Scuola agraria di Pozzuolo	»	15 p
1885	Scuola normale femm. di Udine	»	15 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1885	Bearzi Adelardo (Udine)	»	15 p
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15 p
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15 p
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15 p
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15 p
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1885	Braida Nicolò (Cervignano)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1885	Brunich Giovanni (Mortegliano)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1885	Caporiacco co. avv. Franc. (Udine)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	L.	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	»	15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
1885	Ciani Domenico (Ciconicco)	»	15 p
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1885	Claricini nob. Guglielmo (Cividale)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels co. Leobordo (Prepotto)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15
1884	Colombo Pietro (Spresiano)	»	15 p
1885	Conchione Arturo (Premariacco)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15 p
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15 p
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1885	Della Torre-Valsassina contessa Serafina (Ziracco)	»	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria 7 novembre 1885.

Sono presenti i signori consiglieri: d'Arcano, Biasutti (vice-presidente), Braida, Jesse, Mangilli (presidente), Mantica, Nallino, Pagani, Pecile, Di Prampero, Di Trento, Zambelli. È pure presente il profesor D. Pecile rappresentante del Comizio agrario di Spilimbergo, Viglietto (segretario).

Il Presidente informa che ha regolarmente domandato, a mezzo del sig. A. Corradini, di formar parte della nostra Associazione il signor

Zampari cav. ing. Francesco

Il consiglio ne accetta l'inscrizione fra i soci.

Si annunzia poi che, con decreto 22 p. p. l'Associazione agraria friulana venne chiamata ad esser rappresentata nel consiglio superiore di agricoltura, a mezzo del suo Presidente, nella sessione del 1886.

Passando al secondo oggetto posto all'ordine del giorno, il Presidente comunica che il r. Ministero ha rivolto all'Associazione una circolare in cui l'autorizza e la invita ad aprire un concorso a premi fra i migliori coltivatori di frumento nel corrente anno rurale. Viene data lettura della circolare e si avverte che vennero pregati a formar la commissione speciale voluta dal Ministero i signori

Jesse dott. Leonardo
Lämmle prof. Emilio
Pecile prof. Domenico

Questa commissione, dice il Presidente, ha già tenuto una seduta in cui ha prese tutte le deliberazioni necessarie per aprire il concorso.

Fra i pareri espressi dalla suddetta commissione ve n'è uno che la presidenza non può accogliere senza aver prima sentito il consiglio ed è quello in cui essa propone che ai premi ministeriali sieno aggiunte dall'Associazione

2 medaglie di argento
4 „ „ bronzo

Il consiglio approva unanimamente di seguire il parere della commissione.

In seguito, e dopo modificazioni suggerite dai consiglieri Braida e Mantica, cui rispondono i sig. Jesse e D. Pecile, viene pure unanimamente accettato il progetto di avviso di concorso a premi pei coltivatori di frumento gia formulato dalla commissione (V. più avanti).

Al terzo oggetto, il Presidente notifica che alcuni coltivatori si sono rivolti all'Associazione per domandare se anche quest'anno si intendeva aprire una sottoscrizione per l'acquisto di sali potassici per concime. Se il consiglio crede si potrebbe annunziare che anche quest'anno si aprirà una sottoscrizione: riguardo al modo di eseguire l'acquisto, prenderemo norma dal numero e dall'importanza delle sottoscrizioni.

Il consiglio approva unanimamente.

Si passa quindi alla trattazione del quarto oggetto: " organizzazione delle conferenze agrarie in quei luoghi ove non esistono comizi agrari „.

Il Presidente informa che il Ministero ha da tempo rivolta una circolare, cui non ci si è presi gran premura di rispondere, un po' per i molteplici ed urgenti oggetti che si avevano all'ordine del giorno nelle altre sedute del consiglio, un po' perchè il Ministero stesso lasciava tempo per tutto novembre. Viene data lettura della circolare, eppoi il Presidente prosegue: già prima che ci venisse questa circolare, qualche comune si era rivolto alla presidenza, per domandare che si tenessero delle conferenze agrarie; ora il Ministero ce ne offre i mezzi.

Il concetto della presidenza sarebbe questo:

I. Invitare tutti i comuni che non cadono sotto la giurisdizione di un comizio agrario a voler esprimere i loro desideri all'Associazione agraria se amano che sieno tenute conferenze, pregandoli a voler indicare l'argomento da trattarsi e l'epoca.

Anzi, per facilitare ai municipi la scelta degli argomenti, nella stessa circolare, che loro si rivolgerà, saranno indicati parecchi temi che, a seconda della località, e dell'epoca potrebbero essere svolti, lasciando piena libertà ai comuni di sceglierne altri.

Ogni tema dovrebbe poter esser svolto comodamente in due conferenze da tenersi nella stessa giornata; la sua trattazione dovrebbe poi coincidere cogli speciali lavori agricoli che si eseguiscono nell' epoca in cui si devono tenere le conferenze: quest'ultima condizione, quando può esser adempiuta, contribuirà potentemente a rendere più efficaci gli insegnamenti perchè troveranno pronta applicazione nelle operazioni che immediatamente seguono le conferenze.

Quando i comuni avranno offerti questi dati, l'Associazione penserà a scegliere il conferenziere adatto per lo svolgimento del tema scelto.

Con questo criterio si ritiene di poter tenere entro l'anno 1886 n. 60 conferenze in 30 volte.

Riguardo alla spesa si avrebbe intenzione di proporre al Ministero la seguente divisione:

1.° Il Ministero di agricoltura si assuma di pagare le competenze al conferenziere.

2.° L'Associazione si assumerebbe le spese di viaggio, alloggio, vitto, pubblicità ecc.

La presidenza dichiara che le condizioni finanziarie della Associazione consentono di poter stanziare nel bilancio del 1886 a questo scopo lire 600, comprendendo però in questa spesa anche quella per gite agrarie di castaldi ecc.

Il consiglio approva unanimamente il progetto della presidenza.

Dopo ciò la seduta è levata.

F. V.

Concorso a premi per la coltura del frumento.

L'Associazione agraria friulana, come venne già da tempo preavvisato, apre un concorso a premi per la coltura del frumento nel seguente anno rurale.

Possono presentarsi al concorso gli agricoltori dei distretti di Tarcento, Udine, Palmanova, Codroipo e Latisana.

I premi sono i seguenti:

Premi	Assegnazione
I. Grande medaglia d'oro, o L. 250 *II. Medaglia d'argento, o » 150*	*assegnati dal r. Ministero di agricoltura.*
III e IV 2 medaglie d'argento *V, VI, VII e VIII 4 medaglie di bronzo*	*assegnate dall'Associazione agraria friulana.*

I concorrenti dovranno:

I. Coltivare non meno di 3 ettari a frumento ed ottenere almeno un terzo *in più del prodotto medio dell'uguale qualità di terreno nella località ove l'esperienza viene fatta;*

II. presentare ragguagli precisi:

1° intorno alla situazione del terreno, ai numeri di mappa ed alla precisa estensione e classe;

2° intorno alle colture praticate nei due anni *precedenti sul terreno ove si fa la coltura del frumento ed ai concimi ad esse somministrati;*

3° intorno ai lavori di preparazione del suolo, alla qualità e quantità di seme adoperato, al modo di prepararlo per la semina, al modo ed all'epoca di semina;

4° intorno alla qualità, quantità, modo ed epoca di somministrazione dei concimi al frumento;

5° intorno alle avversità da cui fu colpita la coltura del frumento (inclemenze atmosferiche, malattie, crittogame, insetti).

Si esige poi che i concorrenti dieno un conto della coltura in cui, oltre l'indicazione delle varie spese, non manchi quella del dettaglio riferentesi al raccolto in grano e paglia.

Una speciale commissione determinerà il prodotto medio della località ove si trovano i concorrenti e si recherà sopraluogo a verificare la esattezza delle informazioni.

Le domande per esser compresi nel concorso dovranno essere presentate all'Associazione agraria friulana non più tardi del 31 dicembre 1885; il resoconto completo dovrà essere mandato entro il luglio 1886.

I premi saranno conferiti in un'adunanza solenne dell'Associazione agraria friulana entro l'agosto 1886.

Udine, 6 novembre 1885.

Il Presidente
F. MANGILLI

Il Segretario
F. Viglietto

NB. — La commissione ordinatrice di questo concorso è composta dei signori Jesse dott. Leonardo, Lämmle prof. Emilio e Pecile prof. Domenico.

Chiunque desiderasse informazioni può rivolgersi o alla Presidenza dell'Associazione agraria, ovvero alla commissione suddetta.

RELAZIONE

della Commissione inviata a visitare la vigna dei fratelli Bellussi in Tezze, per esaminare l'efficacia del latte di calce contro la *Peronospora viticola* (1).

Incaricati dall'onorevole Associazione agraria friulana, di visitare la vigna dei fratelli Bellussi in Tezze nel territorio di Conegliano, per riferire intorno all'esito ottenuto adoperando il latte di calce contro la peronospora; i sottoscritti si recarono colà il giorno 28 settembre p. p.

I Bellussi sono proprietarî che coltivano i loro terreni in economia, e posseggono un podere di sette ettari di aratorio con viti maritate ad alberi vivi.

Or sono tre anni, i fratelli Bellussi iniziarono le loro prove per stabilire l'efficacia della calce contro la peronospora; e fin dall'anno scorso ottennero buoni risultati aspergendo con latte di calce le foglie delle viti. In questo anno l'esito da essi conseguito è invero soddisfacente; e chiunque si è recato a visitare la loro vigna, ha dovuto ammettere che l'applicazione del latte di calce sia un mezzo efficace per difendere le viti dagli attacchi della peronospora.

La vigna su cui i fratelli Bellussi fecero gli esperimenti, è impiantata in un terreno sabbioso, argilloso e mediocremente permeabile, con sotto-suolo ghiajoso, le viti sono disposte a filari distanti da 8 a 9 metri, associate in numero di 4 a 6 per ogni sostegno ad albero vivo.

Prima del trattamento col latte di calce, tutte le viti venivano colpite dalla peronospora che vi recava enorme danno.

Tre anni fa uno dei fratelli Bellussi impiegò la polvere di calce viva per tentar di preservare le viti dai danni di quel parassita; ma i risultati che ottenne non lo soddisfecero abbastanza. Tuttavia osservò che le foglie le quali fino all'autunno rimasero permanentemente coperte da una lieve pellicola formata dalla calce, non furono colpite dalla peronospora. Perciò ne dedusse che, ove la calce fosse fissata sulle foglie in modo che il vento, la rugiada o la pioggia non la trascinassero altrove, essa le preserverebbe dalla malattia.

Per assicurarsi di ciò, l'anno successivo, cioè il 1884, volle ritentare la prova sopra una parte di viti non più con calce viva polverrizzata, ma con latte di calce: e l'esperimento fu coronato da un buon successo.

Entusiasmato pell'esito avuto, d'accordo coi fratelli ritentò in quest'anno la prova su più larga scala. In sullo scorcio del mese di maggio asperse con latte di calce una prima volta più della metà dei

(1) La commissione era composta dei signori: C. Ferigo, E. prof. Lämmle e G. prof. Nallino.

filari; omettendo a bella posta di aspergere i rimanenti, per ottenere una prova decisiva della virtù del rimedio. Le aspersioni furono ripetute ogni 16 giorni, fino oltre la metà di luglio; noi e tutti che ha visitato la vigna, siamo rimasti di primo tratto colpiti dall' enorme differenza fra le viti trattate col latte di calce e quelle non assoggettate a cura alcuna: le prime conservavano tutte le loro foglie sane e verdeggianti, avevano tralci grossi e lunghi e portavano grappoli ben conformati e maturi; le altre erano già quasi affatto defogliate, presentavano grappoli in parte disseccati e in parte immaturi e meschini, e i nuovi tralci erano sottili e corti.

Affinchè l'esperimento avesse a dissipare ogni minimo dubbio, fu ommesso l'inaffiamento col latte di calce sopra qualche vite di alcuni filari trattati col liquido succitato. Quelle viti al momento della nostra visita mancavano di tutte le loro foglie e non avevano che qualche grappolo immaturo; mentre le altre dello stesso filare, contrastavano fortemente per la loro lussureggiante vegetazione. Che più? Ad un grosso tralcio d' una vite venne applicato ripetutamente il latte di calce, mentre un altro non fu curato: ora quest' ultimo aveva un aspetto veramente rattristante; l' altro, all' opposto, trovasi in pieno rigoglio vegetativo.

Dopo quanto s' è detto, ognuno deve convincersi dall' efficacia di tale trattamento; ma parecchi si domanderanno come agisca il latte di calce per difendere le viti dalla peronospora. Da quanto si può dedurre dalle fatte osservazioni, si è inclinati a ritenere che esso agisca meccanicamente e chimicamente.

A questo punto è bene aprire una parentesi per richiamare alla mente come le viti colpite da quel malaugurato parassita, si riconoscono alle macchie rossiccie esistenti sulla pagina superiore delle foglie, in corrispondenza delle quali compajono nella pagina inferiore delle chiazze formate da un' efflorescenza bianchiccia che poi mutasi in bianco sporco, indi in gialliccio o anche in violetto. Tali efflorescenze hanno forma e grandezza molto variabili e per lo più si dispongono lungo le nervature delle foglie; e se si osservano al microscopio, si riconoscono formate da tanti ciuffetti di corti e sottili filamenti ramificati elegantemente all' apice a guisa d'arboscelli, e le cui ramificazioni ultime portano un corpicino ovoide, arrotondato o un po' troncato all' apice: questi corpicini, che i botanici appellano *conidi*, staccandosi dai filamenti che li hanno prodotti, servono di estate a riprodurre il parassita.

Lo sviluppo della peronospora è favorito dal calore e dall' umidità; e il vento trasportando a distanza i *conidi*, facilita la diffusione della malattia.

Posandosi sulla pagina superiore delle foglie, vi riproducono la pianta germogliando e penetrando col loro germoglio entro i suoi tessuti; ivi distruggono le cellule di quelle porzioni di tessuto in cui si ramificano e cagionano gravi danni alla vite. L' effetto ultimo è di far perire e cadere le foglie assai prima del tempo normale, e di impedire così la maturazione dell' uva. Ognuno comprende che una volta sviluppato il fungo nell' interno dei tessuti delle foglie, sarà impossibile distruggerlo senza danneggiare contemporaneamente le foglie medesime. Per cui affine di combattere con profitto la peronospora, è necessario disporre di mezzi atti ad impedire od almeno a limitare lo sviluppo dei conidi.

È quanto i fratelli Bellussi sembra abbiano ottenuto coll'applicazione del latte di calce.

Noi abbiamo già notato che questo può agire in due modi, cioè per via meccanica e chimica.

Le foglie che furono umettate con latte di calce, si trovano totalmente coperte da una lieve incrostazione di carbonato di calce, formatosi a spese dell' idrato: e quella esile crosta impedirà meccanicamente il contatto dei conidi col tessuto delle foglie; è poi probabile che attacchi ancora i germi della peronospora per la sua proprietà caustica, disorganizzandoli.

Tuttavia qualcuno potrebbe obbiettare che il latte di calce possa essere nocivo anche alla vegetazione della vite, potendo ostruire gli stomi delle foglie; aperture che, come ognuno sa, tanta importanza hanno nelle funzioni di nutrizione e di respirazione delle piante. Ma le osservazioni finora eseguite dimostrano il contrario; come anche sembra che detto latte di calce non nuoca menomamente alla completa fioritura e fecondazione dei grappoli della vite.

I fratelli Bellussi per bagnare le viti col latte di calce (ottenuto spappolando

da 2 a 3 chilogrammi di calce spenta per ettolitro di acqua) adattavano un cassone ripieno di quel liquido sopra un carro tirato da cavalli; e passando sotto i filari gli annaffiavano abbondantemente col mezzo di adatte pale. Verificandosi però un rilevante sciupio di liquido, i Bellussi credettero opportuno di adottare l'uso della pompa. Presero una semplice pompa da giardino, dalla quale il liquido facevasi zampillare per un tubo la cui estremità misurava un diametro di 3 a 4 millimetri. In tal modo, oltre a un forte risparmio di tempo, di spesa, e di liquido, ottenevano un getto continuo di latte di calce, che alla distanza di 3-4 metri suddividevasi in una minutissima pioggia che avvolgeva i pampini per ogni verso e vi restava appiccicata coprendo in modo completo e uniforme ambo i lembi delle foglie.

Il trattamento delle viti con tale miscela si deve incominciare in maggio, allorquando i getti novelli presentano una lunghezza di non più di 10-12 centimetri e dovrà essere ripetuto ogni 10-12 giorni fino all'epoca in cui l'uva incomincia a maturare.

Tralasciamo di estenderci in maggiori particolari in questa relazione e di accennare al fatto che il latte di calce giova pure contro l'oidio della vite, perchè a questo Consiglio sono già note molte cose sopra il rimedio in discorso sia per altre relazioni già recate in Consiglio che per diverse pubblicazioni. Insistiamo solo sul fatto che per evitare spreco di materia si dovrà attenersi ad un latte di calce ottenuto con non oltre il 2 $^1/_2$ per cento di calce viva di buona qualità.

Pertanto noi facciamo voti affinchè questo rimedio venga al più presto possibile universalmente conosciuto ed adoperato, e possa per tal guisa porre un efficace riparo ai gravi guasti cagionati dalla peronospora della vite.

C. Ferigo, relatore

CONCORSO AGRARIO REGIONALE VENETO

CHE SI TERRÀ IN UDINE DAL 12 AL 23 AGOSTO 1886

Domenica, negli uffici della nostra Associazione, riprese le sue sedute la Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale veneto.

La Commissione, avanti tutto, si completò, nominando unanime a segretario il cav. prof. Falcioni, in sostituzione del sig. Attilio Pecile che ora trovasi viaggiatore in Africa al Congo.

Stabilì poi che il Concorso dovesse aver luogo nei giorni **dal 12 al 23 agosto 1886**; modificò quindi i termini per l'insinuazione delle domande di ammissione.

Avvertiamo che quelle relative alla prima classe, *aziende e coltivazioni*, il cui programma abbiamo riportato nel nostro precedente numero, devono essere presentate **entro il 15 p. v. gennaio.**

Terremo costantemente informati i nostri soci di quanto si riferisce a questa grande rassegna della potenza agricola di tutte le provincie venete.

I PREMI DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

STABILITI PER L'OCCASIONE DEL CONCORSO AGRARIO REGIONALE

Crediamo necessario richiamare alla mente degli intelligenti agricoltori i vari concorsi a premi già da tempo indetti dalla nostra Associazione e che scadono col presente anno.

I. — Essiccatoi da grano

A chi colla minore possibile spesa e col maggiore possibile tornaconto avrà isti-

tuito uno o più essiccatoi da grano, sia pei bisogni della propria azienda e sia anche ad uso e vantaggio di altri coltivatori.

Premio 1°	Medaglia	d'oro	e lire 300
» 2°	»	d'argento	» 200
» 3°	»	di bronzo	» 100

II. — Latterie sociali

Alla latteria sociale meglio ordinata e amministrata, e che distinguendosi per la bontà dei prodotti, provveda pure per conto sociale allo smercio dei medesimi.

Premio 1°	Medaglia	d'oro	e lire 400
» 2°	»	d'argento	» 300
» 3°	»	di bronzo	» 200

III. — Colture irrigue

a) Al Comprensorio d'irrigazione, composto di almeno dodici proprietari, regolarmente costituito ed amministrato, il quale, avuto riflesso alla rete di canali all'uopo costruiti ed alla relativa spesa, abbia meglio raggiunto lo scopo di completamente utilizzare un corpo d'acqua continuo non inferiore a litri 102 al minuto secondo, dividendolo per turno d'orario od altrimenti fra i singoli utenti.

Premio: Medaglia d'oro e lire 500

b) Al proprietario che col più economico e razionale sistema avrà resa irrigabile una superficie di fondi non minore di pertiche 350 (circa cento campi friulani), tenuto conto dello sviluppo dei canali, delle riduzioni ed adattamenti dei fondi stessi, tanto dal lato della massima possibile utilizzazione dell'acqua, quanto da quello di un bene inteso sistema di coltivazione.

Premio 1°	Medaglia	d'oro	e lire 300
» 2°	»	d'argento	» 200

c) Al proprietario che, avuto riguardo alle difficoltà dipendenti dalle condizioni e circostanze speciali del luogo, avrà fatto la migliore e più razionale riduzione di un fondo di qualsiasi estensione a prato irrigatorio.

Premio: Medaglia d'argento e lire 100

NB. Nell'aggiudicazione dei premi per *colture irrigue*, sarà titolo di preferenza l'avere intrapresi i lavori rispettivamente richiesti dopo la pubblicazione del presente programma (già fatta mediante il *Bullettino* sociale del 16 luglio 1883).

Norme e condizioni generali. — Le istituzioni e gli oggetti contemplati dal concorso devono trovarsi nel territorio della provincia di Udine.

Gli aspiranti presenteranno le loro dichiarazioni in iscritto all'ufficio dell'Associazione agraria friulana (Udine, via Bartolini, 3), *non più tardi del 31 dicembre 1885.*

Tali dichiarazioni dovranno essere accompagnate da notizie informative e documenti (planimetrie, disegni, ecc.) che bastino a dar idea chiara e precisa dell'oggetto per il quale si concorre al premio.

Qualora per l'ammissione al Concorso o per l'aggiudicazione definitiva del premio si rendesse necessario di praticare, col mezzo di appositi incaricati, una o più visite sopra luogo, le spese di trasferta staranno a carico dei rispettivi concorrenti.

PROVVEDIMENTI PRESI DALLA PREFETTURA DI UDINE

A VANTAGGIO DEGLI AGRICOLTORI

Misure igieniche per combattere l'afta epizootica

In alcuni Comuni dei distretti di Pordenone e di Sacile si è recentemente sviluppata l'afta epizootica. In vista di ciò ed in seguito anche alla revoca del divieto d'importazione dall'Austria del bestiame ad unghia fessa, il Prefetto ha creduto opportuno di diramare ai signori Sindaci della Provincia, con preghiera di darvi la massima pubblicità, una istruzione compilata dal Consiglio sanitario provinciale, conte-

nente le norme d'igiene, di polizia sanitaria e di terapeutica da seguirsi in caso di sviluppo di detta malattia. Le istruzioni sono le seguenti:

1. Ai bovini, in cui la malattia non si è ancor sviluppata, bisogna somministrare fieno e bevanda di perfetta qualità, mantenere la polizia del loro corpo, ed abbondante lettiera asciuta: la temperatura della stalla sarà moderata, e si sottometteranno ad un lavoro discreto.

2. Nel periodo febbrile e d'eruzione delle vescicole, si offrirà possibilmente all'ammalato del fieno rammolito con acqua tepida, dell'orzo, pomi di terra cotti o pane di granoturco; l'acqua d'abbeveraggio sarà resa nutritiva con farina di segala o di frumento, ed acidulata alquanto con un po' d'aceto, cui si aggiungerà un po' di sale di cucina.

Si faranno bagni ai piedi con decozione tied'orzo, di semi di lino o di malva e lavatura pida alla bocca con acqua semplice e dulcorata con miele e questa e quella leggermente fenicata all' 1 per cento.

3. Nelle piaghe che succedono alla rottura delle vescicole, se si tratta della bocca, si faranno lavacri o semplici bagnature con pezze di tela fina imbevute in un miscuglio di aceto e miele, o meglio in soluzione acquosa al 2 per cento di cloruro di calce o di acido fenico, o di preferenza di acido borico nella proporzione del 8 per cento della tisana; e trattandosi dei piedi, le lavature e le topiche applicazioni si faranno con decozioni amare, come di lupini, radici di genziana; nel caso in cui siavi porzione di unghia distaccata dal vivo, verrà esportata, perchè l'unghia distaccata non si riunisce più e, mentre copre la piaga sottostante, ne impedisce la medicazione.

4. Le piaghe poi ai piedi, previa lavatura colle suddette decozioni, si aspergeranno con polvere d'allume di rocca o di calce viva con acido salicilico, ed i ricchi proprietari potrebbero adoperare la polvere di jodoformio, di prezzo troppo elevato per uso comune, oppure si andranno via via bagnando con acqua di calce concentrata.

È molto lodata la soluzione d'acido fenico al 2 per cento impiegata allo stesso scopo, siccome potente detersivo e antiparassitario, come venne trovata efficacissima quella di solfato di ferro nelle proporzioni di 60 grammi per litro, con l'aggiunta di grammi 2 di percloruro di ferro, assicurando che gli animali ammalati si rimettono a mangiare dopo ventiquattro ore.

5. Nel medicare la bocca non bisogna, come ordinariamente si usa, afferrare la lingua, per la facilità con cui può venir denudata del suo fodero od epitelio, e così dar luogo ad uno stato dolorosissimo, il quale rende difficile il mangiare e lunga la guarigione.

6. Bisogna astenersi del salasso come nocivo in qualunque periodo della malattia, e dal condurre gli ammorbati nell'acqua.

7. Se il suolo è molto pietroso, non si sottometteranno i buoi al lavoro ove non siano perfettamente guariti: le vacche poi prossime al parto non si faranno lavorare.

8. L'aria delle stalle vuol essere rinnovata coll'aprire di tanto in tanto le porte e le finestre.

9. Il Consiglio sanitario superiore, nelle sue istruzioni impone l'obbligo, ai proprietari e detentori di animali, della denuncia dei casi di febbre aftosa, di separare i sani dai malati compatibilmente agli ambienti che trovansi a disposizione, assegnando per i secondi speciali persone allo scopo di evitare così che quelle impiegate nel governo degli infetti abbiano contatti cogli animali sani.

Col sequestro della stalla infetta che ne segue, e che non può esser levato se non otto gioni dopo scomparsa la malattia, si mira a limitare e circoscrivere il contagio il più possibile, come si è verificato anche in Friuli in occasioni di passate epizoozie aftose.

10. Essendosi verificati casi di comunicazione della malattia all'uomo col mezzo del latte delle vacche infette, verrà vietata la sua vendita se esso non sarà stato preventivamente sottoposto alla protratta ebollizione da chi lo vende, e perciò anche le famiglie si guarderanno bene dall'usare di latte non bollito.

11. Nel caso di febbre assai grave non si lascieranno poppare i vitelli, e loro somministrerassi latte di vacche sane, e non potendosi fare altrimenti, si mungerà il latte materno e si somministrerà bollito ma in piccola quantità, completando il pasto con panate cotte e fatte trangugiare a piccoli e ripetuti sorsi.

12. Sarà vietato agli esercenti abusivi della veterinaria, che pur vengono ancora in alcuni Comuni tollerati, di introdursi nelle stalle infette, perchè mentre potrebbero per ignoranza suggerire pratiche dannose, diventano un vero veicolo del contagio.

13. La vendita della pelle delle bestie che muojono di questa malattia è permessa.

Non così la vendita delle carni che, come quelle degli animali che periscono per qualsiasi morbo, debbono essere sotterrate.

14. Scomparsa la malattia in una stalla, sarà proceduto alla disinfezione completa di essa stalla e dei luoghi che ricoverarono i sospetti.

La disinfezione potrà effettuarsi con lavature di soluzioni bollenti di carbonato di potassa o di lisciva di ceneri per le greppie ed altri utensili in ferro o in legno imbrattati di bave, e successivamente con lavature di acido fenico greggio. In ultimo si disinfetteranno gli ambienti con vapori di solfo (solfo bruciato).

15. La febbre aftosa attacca specialmente gli animali ad unghia fessa, cioè i bovini, caprini, ovini e porcini, per cui le qui esposte prescrizioni sono estensibili a tutte quattro le categorie.

Introduzione nel regno di animali

Con altra disposizione veniva dalla nostra Prefettura stabilito che d'ora innanzi, e fino a nuova disposizione, saranno ammessi alla importazione nel regno gli animali ad unghia fessa provenienti dal limitrofo impero Austro-Ungarico, qualora sieno riconosciuti perfettamente sani, e coperti da certificato di data recente della rispettiva Autorità Municipale, con i connotati degli animali stessi e l' assicurazione che provengono da luogo immune da afta epizootica.

L' introduzione nel regno di detti animali dovrà effettuarsi esclusivamense dai tre punti di confine di Visco, Visinale e Pontebba, e limitatamente ai giorni sottoindicati, nei quali dal levare al tramontare del sole si troverà in ciascuno di essi punti un veterinario delegato da questa Prefettura per procedere alla visita sanitaria.

I giorni fissati sono i seguenti:

Per Visco: il primo giovedì, il secondo lunedì, il giorno 13 e l'ultimo venerdì di ogni mese;

Per Visinale: il secondo mercordì, il giorno 13 ed il secondo e l'ultimo venerdì di ogni mese;

Per Pontebba: ogni lunedì del mese.

È pure permessa l' importazione nel regno degli animali predetti tradotti per ferrovia dai confini di Cormons e Pontebba. La visita sanitaria per questi animali avrà luogo alla stazione ferroviaria di Udine prima del loro scarico.

È vietata l' introduzione come sopra tra l'Ausa e Timau per qualsiasi punto diverso da quelli suindicati.

Smercio di Enocianina.

Un altro lodevolissimo provvedimento è stato preso dalla nostra Prefettura riguardo lo smercio delle materie coloranti pel vino. Essa ha rivolto ai Sindaci la seguente circolare che ristampiamo integralmente perchè può servire di norma anche agli agricoltori, i quali volendo aumentare il colore ai loro vini troppo chiari, possono non solo deteriorarli gravemente nelle loro qualità, ma anche incappare nel sequestro del loro prodotto:

Ai signori Sindaci

È stato riferito a qesta Prefettura che da alcuni commercianti della Provincia si vendono sotto il falso nome di Enocianina, sotto quella di Vinolina, od altri, delle sostanze artificiali per colorire il vino. Ora mentre la Enocianina vera è sostanza innocua e quindi tollerata, le altre poste in vendita sono derivate invece dal catrame (come l' anilina, rosanilina, fuxsina ecc.) e perciò nocive alla salute.

Pontendosi da negozianti di vino, inconsci della frode, acquistare in buona fede dette sostanze nocive che costano poco, se ne avvertono i signori Sindaci della Provincia invitandoli ad invigilare perchè nei sispettivi Comuni non sieno poste in commercio le sostanze coloranti summentovate, le quali, ove si scoprissero, dovranno senz'altro essere sequestrate e distrutte denunziando i venditori all' Autorità giudiziaria. Sarà altresì necessario che i Municipi sorveglino gli spacci di vino, ed ove sorgesse sospetto ci colorazione artificiale, ne facciano analizzare un campione dal medico o dal farmacista, per sequestrare quello che risultasse sofisticato nel modo sovra esposto. L' analisi potrà anche essere fatta eseguire, a mezzo della Stazione agraria di Udine, da questa Prefettura se le verranno trasmessi i campioni sospetti.

Il Prefetto — BRUSSI

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Attività agricola in Fagagna.

Martedì, 10 corr., a Fagagna si è inaugurato il mercato dei grani; e la commissione del Legato Pecile ha scelto opportunamente quel giorno di festa pei fagagnesi per distribuire ai migliori alunni

della scuola agraria domenicale i premi consistenti in buon frumento da semina e vari attrezzi agricoli.

Il senatore comm. G. L. Pecile pronunciò brevi ma efficaci parole, incitando gli scolari a frequentare con amore le conferenze agrarie, a mettere in pratica i buoni insegnamenti che in esse loro vengono impartiti, coronando così l'opera del Legato, sempre intento a favorire il miglioramento dell'agricoltura in Fagagna.

Nella stessa occasione in cui si dispensarono i premi ai migliori fagagnesi che frequentarono le conferenze agrarie, il conte Orazio d'Arcano ha provveduto perchè sia consegnato a ciascuno dei suoi coloni (che intervennero tutti assiduamente alle suddette conferenze) mezzo ettolitro di frumento da semina originario di Rieti, ed una forbice od una zappa per viti.

Di più lo stesso proprietario ha disposto perchè (pure in premio dell'assiduità con cui intervennero alle conferenze) a tutti i suoi coloni venga distribuito mezzo quintale di ingrasso fosfatico-azotato col quale potranno concimare una parte del frumento seminato e vedere il confronto con quello che rimarrà senza tale concime.

Anche in quest'anno le conferenze agrarie saranno frequentatissime e già fin dalla prima domenica più di 40 sono gli alunni regolarmente inscritti.

Altra novità del paese è la istituzione della latteria sociale, che fra pochi giorni andrà in attività, che ha adottato lo statuto e la contabilità proposte dall'Associazione agraria. Siamo certi che questa latteria non sarà inferiore alle altre per vita prospera e rigogliosa.

Il r. Osservatorio bacologico di Fagagna è stato provvisto dal Ministero di una svernatrice capace di contenere 1500 once seme bachi. In essa verrà qnest'anno ibernato il seme bachi confezionato dall'associazione bacologica annessa all'Osservatorio stesso, e quello di privati che volessero usufruire della medesima. Questo cenno anzi serva di avviso a chi ne volesse approfittare. L. Greatti

FRA LIBRI E GIORNALI

È impossibile trovare un rimedio curativo della Peronospora?

Da una istruzione popolare diramata in tutti i comuni viticoli dell'impero Austro-Ungarico togliamo il seguente brano:

. . . .

. . . .

“ Bisogna quindi distinguere due epoche nello sviluppo della nebbia della vite: la estiva e la iemale, e si potrebbe tentare di combattere il parassita durante l'una e l'altra. *L'esperienza però ci ha dimostrato in modo irrefragabile, che non siamo in grado di lottare contro il microbo in in un'epoca, nella quale esso, visibile a tutti, devasta le nostre vigne.* Furono proposti già variissimi mezzi distruttivi contro la nebbia della vite come: gesso, solfato di ferro, zolfo, calce viva, acido carbolico ecc., ma tutti si dimostrarono inefficaci. Il motivo ne è, che la nebbia della vite vive nell'interno delle foglie, e che appariscono sulla superficie soltanto i suoi spori ed i fili sporiferi. Nella malattia dell'uva, nell'oidio, trovansi i microbi interi sulla superficie della foglia, ed è perciò che riesce facile a distruggerli col mezzo della zolforazione. Nella nebbia della vite invece, la materia che vi si sparge o vi si sbruffa, può, nella miglior ipotesi, distruggere gli spori ed i loro fili, ma il vero tessuto nell'interno della foglia ne rimarrà intatto, ed in brevissimo termine vi si svilupperanno nuovi fili ed organi di prolificazione. D'altronde poi riescirebbe assai difficile ogni trattamento simile delle viti con mezzi distruttivi dei microbi, poichè la nebbia della vite si trova soltanto sul lato inferiore della foglia, che è più difficilmente accessibile della superiore, sulla quale comparisce sempre l'oidio. Volendo quindi applicare qualsiasi mezzo simile, non si farebbe altro che sprecar tempo, fatica e danaro! Secondo le nostre attuali esperienze e cognizioni non havvi altro mezzo, onde con qualche speranza di riuscita opporsi alla propagazione della nebbia della vite, che quello della distruzione degli spori iemali od oviperi, a mezzo dei quali la malattia si riporta da un anno all'altro. Si dovrebbe quindi insistere con tutto rigore, che nelle vigne infette dalla nebbia della

vite, tutte le foglie cadute a terra vengano nell'autunno od, al più tardi, al principio dell'inverno raccolte e ben tosto distrutte abbruciandole. Dove circostanze particolari non ammettessero tale procedere, bisognerà almeno zappare od arare bene tutto il terreno della vigna, onde sotterrare possibilmente tutta la foglia delle viti, ed in tal modo distruggere gli spori oviperi rinchiusivi, prima che i medesimi siano in grado di esercitare sulla superficie la loro influenza nociva e contagiosa „.

Come si vede il Ministero austriaco non credeva che ai rimedi preventivi, e giudicava impossibile combattere la peronospora dopo che avesse fatta la sua comparsa nelle vigne. Certamente le precauzioni che hanno di mira la distruzione delle spore ibernanti, possono portare un buon risultato. Noi però crediamo che non debbano mai essere scompagnate da trattamenti curativi; in primo luogo perchè, qualunque sia la nostra diligenza nel purgare le vigne da tutte le foglie cadute, è impossibile che qualcuna non ci sfugga e quella può iniziare le generazioni estive che danno un infinito numero di spore infestanti.

Eppoi non è vero che debbano riuscire inefficaci i trattamenti curativi: non ci fossero nemmeno le esperienze prima del Marcotti e del Rhò, e poi quelle dei Bellussi, teoricamente si doveva presumere la possibilità di un rimedio. Giacchè, se sta il fatto che la parte vegetativa del parassita si sviluppa e danneggia nel parenchima fogliare e pare quindi trovarsi riparata da qualunque rimedio, che non distrugga con esso anche la foglia, è anche evidentissimo che la peronospora mette spore di riproduzione estiva *all'esterno*, e che questi germi di infezione, per diffondersi, devono percorrere degli spazi e trovarsi sopra le foglie, sulle quali vanno a fermarsi, per qualche tempo *esterni* prima di mandare nel tessuto le loro propaggini.

Certo un rimedio non valerà a guarire le foglie già invase; ma non per ciò si dovrà dirlo inefficace per attaccare le spore che servono alla diffusione della malattia.

Abbiamo creduto opportuno rilevare quelle asserzioni, che riteniano erronee, perchè la sopracitata istruzione venne largamente diffusa anche nei comuni limitrofi al Friuli.

F. Viglietto.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Da molti anni non ebbe luogo un mutamento così improvviso e rapidissimo nell'articolo seta come quello che si manifestò subito dopo il principio del mese pel fatto della speculazione che dal 1876 in poi aveva completamente dimenticato la seta.

Dal cominciamento della campagna attuale fino a tutto ottobre, la nota dominante fu il ribasso, di maniera che le sete gregge classiche erano cadute all'assurdo limite di 40 lire circa. Conviene rimontare al 1848 per trovare il riscontro di tanta malora.

E la fabbrica non trovava ancora i prezzi abbastanza bassi e credeva di poter dominare indefinitamente la situazione, tanto è vero che, neanche a quegl' irragionevoli limiti pensò a farsi una scorta di materia. Buona parte dei contratti a consegna che sono in corso, vennero stipulati per l' America — ben pochi per l' Europa. Eppure, come già più volte ricordammo in questa rassegna, la produzione di quest'anno, sommata con le esistenze vecchie, non è certamente di tanto superiore al consumo da lasciar temere un avanzo riflessibile di materia, il quale giustificar potesse un tanto irrazionale decadimento nei prezzi dell' articolo. Appariva quindi molto ragionevole un miglioramento, ma i detentori da soli non seppero usare quella resistenza che occorreva a provocarlo, che anzi, con le insistenti inconsulte offerte offrivano agio alla fabbrica di deprimere sempre maggiormente i prezzi.

Una tanto anormale condizione dell' articolo venne finalmente presa in seria considerazione da un nucleo di potenti speculatori, che maturarono con ammirabile destrezza una colossale operazione.

Informatisi della merce in vendita sulle principali piazze ed in tutti i centri di produzione, dopo assicuratisi rilevanti proposte impegnative, spazzarono via in un momento quanto si trovava di vendibile ovunque.

Nulla traspirò dell'ideata operazione prima che l' esito ne fosse assicurato, di maniera che, nello stesso giorno, quasi nello stesso momento, tutte le piazze furono sorprese da un ingente numero d' affari conclusi nel mentre regnava calma completa e scoramento generale. Ben di rado la speculazione colse circostanze più opportune per fare un colpo di mano condotto con tanto accorgimento, dando una lezione ai detentori deboli e fiacchi, ed in pari tempo ai

fabbricanti ingordi od improvvidi. Il commercio serico rimase sorpreso dell'entrata in scena trionfale della speculazione, che da tanti anni aveva disertato completamente, e, come per effetto magico, i prezzi rialzarono 2, 4, 6 ed in quegli articoli, che erano maggiormente depressi, anche 7 lire al chilogramma, cioè fino al 15 % circa sui corsi di ottobre. Nello stesso tempo che rilevanti quantità di sete passavano da una mano all'altra con rapido aumento, buon numero d'altre venivano ritirate dalla vendita, perchè come anche quando si agisce per impressione, non si ragiona, ma si subisce l'effetto della corrente del momento, ed allo scoraggiamento inconsulto subentra l'esaltamento. La fabbrica, rimasta sbalordita del subitaneo cambiamento di scena, non secondò che in parte il movimento e contribuì assai poco all'aumento di prezzi.

Certamente che il consolidamento dei prezzi sarebbe più sicuro se l'attuale favorevole impulso fosse provenuto anzichè dalla speculazione da cause intrinseche, dal ritorno cioè della moda alle stoffe seriche, da mggior consumo, da migliorate condizioni economiche, le quali imprimessero fiducia di durata e stabilità nei prezzi odierni della seta Ma quand'anche la fabbrica, coperti i più pressanti bisogni, si trincerasse nell'astensione, il ritorno dei vili prezzi d'ottobre è oramai cosa imposibile. La speculazione dunque, oltre a realizzare un beneficio per se, giovò potentemente a rialzare il morale nei detentori e la fiducia nei produttori che le galette verranno pagate a prezzi più ragionevoli nella campagna futura. Certamente che gli ultimi acquirenti, soverchiamente animosi, potranno lasciarvi il pelo, perchè, tutto sommato, non ci troviamo in condizioni economiche tali da confidare che un oggetto di lusso, quale la seta, possa sostenersi lungamente a prezzi elevati. Occorre riflettere che in definitiva è la fabbrica che deve consumare la seta, che non diminuisce col passarè da una mano all'altra. I detentori che ebbero l'accorgimento di comperare a buon mercato, profitteranno certamente dei buoni prezzi per realizzare la grossa differenza, e sapranno usare nel liquidare quella destrezza che usarono nell'effettuare l'operazione.

La nostra piazza, sempre in proporzione alla sua importanza, prese parte abbastanza rilevante nell'attuale movimento d'affari.

I prezzi si rilevarono tanto più rapidamente quanto più improvvise giunsero le notizie di sensibile miglioramento delle piazze primarie. Molti lotti di gregge passarono rapidamente da una mano all'altra a prezzi sempre più elevati — quelle robe, che non trovavano a fine d'ottobre che lire 42, si vendettero a 44, 46, 48 nel volgere di tre a quattro giorni. Le galette da lire 10 circa, vennero pagate 10.50, 11, 11.50 ed anche 12. Per qualche lotto di sete classiche si sorpassarono le lire 50. E nel mentre scriviamo si parla di aumenti ancora maggiori, di domande esagerate che finora non sarebbero punto giustificate dalla diffidenza e reluttanza della fabbrica, la quale non sembra affatto disposta di subire l'effervescenza della speculazione.

Noi abbiamo inculcato fermezza nei detentori quando correvano prezzi a dirittura assurdi; abbiamo dimostrato che essi e non altri sono cagione del continuo ribasso, pell'inconsulto sistema di assediare la fabbrica con insistenti offerte; abbiamo detto che poche settimane d'astensione dalla vendita avrebbero provocato qualche lira d'aumento — ora le circostanze sono sensibilmente mutate e ci pare di dover mettere in guardia contro le esagerazioni in senso opposto. Il passato non ci offre fiducia che i filandieri sapranno sostenere i prezzi delle sete in proporzione delle 12 lire cui pagansi le galette, sulla base di qualche eccezionale prezzo ricavato per titoli speciali. La speculazione che venne a rilevare le sete quand'erano cadute a poco più di 40 lire, probabilmente si asterrà di toccarne a 50 ed oltre. Del resto, non intendiamo di turbare gli animosi con idee pessimiste, chè anzi chi scrive è convinto per lunga esperienza che la logica non ha che fare col capriccioso e pericoloso articolo seta; basti il fatto che nel breve periodo di un decennio le oscillazioni furono qualche cosa al di sotto di 40 ed al di sopra di 120 lire! Trecento per cento di divario. Crediamo pertanto che sarà prudente di smaltire le rimanenze tostochè il consumo si adatterà a pagare i prezzi attuali, senza spingere la pretesa, il che potrebbe provocare facilmente una reazione.

Pel momento si agisce senza bussola.

Com'è naturale, anche i cascami sono aumentati pressochè nelle stesse proporzioni delle sete. Struse primarie da lire 9 a poco più che valevano a fin ottobre troverebbero in giornata facilmente lire 10.00. Qualità inferiori pagaronsi lire 8.50 a 8.75.

Udine, 16 novembre 1885. C. KECHLER

NOTIZIE VARIE

Sottoscrizione per l'acquisto dei sali di potassa. — Presso l'ufficio dell'Associazione agraria a tutto dicembre si ricevono prenotazioni per l'acquisto di sali potassici da concime.

I sottoscrittori saranuo poi avvertiti dell'epoca in cui avverrà la consegna dei suddetti sali e del loro prezzo.

Dove la *buona* cenere *viva* non si può avere ad un prezzo di circa lire 3 al quin-

tale, i sali potassici sono i concimi più consigliabili per la coltura delle viti, degli alberi fruttiferi, del granoturco, della patata ecc.

∞

Alcune notizie intorno ai sali potassici di Pirano. — Nel n. 17 di questo *Bullettino* venne indicata la composizione del cloruro potassico detto di Capodistria. Ora dobbiamo aggiungere, in seguito agli schiarimenti richiestici in proposito, che la produzione di detto sale è continua; ma finora non è abbondantissima come sarebbe a desiderarsi, e che esso si fabbrica a Pirano.

Per gli acquisti di detto sale rivolgersi al *Consorzio delle saline in Pirano* (Istria).

Presso le saline di Pirano vi ha uno stabilimento per l'estrazione dei prodotti chimici dalle acque madri residue dell'estrazione del sale comune dall'acqua del mare.

In quello stabilimento si separano dalle acque madri concentrate il solfato di magnesia, il solfato di soda, il cloruro di potassio e altri prodotti, fra i quali un sale potassico meno puro che può anche servire come concime minerale e che si vende al mite prezzo di 1 fiorino alla fabbrica, e la cui composizione precisa non ci fu finora indicata.

G. Nallino

∞

I lombrici e il terreno vegetale. — È cosa veramente meravigliosa pensare come la terra vegetale sia passata attraverso all'intestino dei vermi e come siano questi animali, così bassi nella scala zoologica, la causa principale della formazione del terreno, cioè fattori più importanti della vegetazione. Eppure le cose stanno in questi termini. Dagli Studi di Heusen, Darwin, Perrier ecc. resulta veramente che il «lombricus terrestris» si nutre principalmente di foglie guaste e indecomposte nonchè di avanzi organici; con essi il verme introduce nel suo apparato digerente una grande quantità di terra, ne estrae ed assimila i materiali digeribili che possono esservi contenuti, ed espelle il rimanente. In tal modo la superficie del suolo si copre di uno strato ognor crescente di terra vegetale, finamente suddivisa e ricca di *humus* che si forma a spese del sottosuolo. Il seguito a questa lenta, ma continua circolazione, le particelle terrose sono sottomesse ad una disaggregazione e decomposizione che favoriscono eminentemente la nutrizione delle piante.

Le gallerie sotterranee scavate dai vermi facendo penetrare profondamente l'acqua e l'aria, facilitano la discesa delle radici che vanno alla ricerca dell'*humus* di cui sono rivestite le loro pareti. Darwin narra come nel periodo relativamente breve di 30 anni (1841-1871) un «*campo petroso*» erasi trasformato sotto tale azione in ubertosa prateria; ed Heusen assicura che quattro o cinque vermi pesanti un grammo ciascuno, per piede quadrato possono annualmente portare alla superficie più di venti tonnellate di terra fina per ettaro.

A. G.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione. —

Consiglio provinciale di Milano — Provvedimenti a vantaggio dell'agricoltura.

Id. — Provvedimenti a vantaggio della perequaziona fondiaria.

Atti della Società italiana di scienze naturali — volume 28, fascicolo 2.°

Ateneo veneto — fascicolo dell'ottobre e novembre 1885.

Ministero di agricoltura — Le piccole industrie forestali all'estero (Relazione di Vittorio Perona sotto ispettore forestale).

Bullettino della Società entomologica italiana — (Anno 17, trimestre III e IV, dal luglio al dicembre 1885).

∞

Per dirigere l'istruzione agraria elementare. — Il r. Ministero di agricoltura si è rivolto a tutti i Comizi agrari del regno invitandoli a nominare un loro incaricato per sorvegliare l'istruzione agraria che impartissero nelle scuole elementari, serali o festive, i maestri che insegnano nel circondario di ciascun comizio.

∞

Esposizione di istromenti rurali a Conegliano. — Presso la r. Scuola di viticoltura di Conegliano si terrà nel prossimo marzo una esposizione di attrezzi per inaffiare le viti con liquidi anticrittogamici. Il giurì farà poi in brevissimo tempo conoscere il risultato delle sue osservazioni, in base a numerosi esperimenti che saranno eseguiti.

Così i viticoltori potranno avere una norma per scegliere nei loro acquisti per la futura stagione.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1885	Di Gaspero capitano Antonio (Ventimiglia)	L. 15 p
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	» 15
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	» 15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	» 15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	» 15 p
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15 p
1885	Famea Ugo (Udine)	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15
1885	Ferrari Eugenio (Udine)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1885	Filaferro Giov. Batt. (Rivarotta)	» 15 p
1885	Fior Francesco (Udine)	» 15 p
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15 p
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1885	Jurizza dott. Raimondo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15 p
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1885	Malagnini Giacomo (Udine)	» 15 p
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1883	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1885	Manin co. Lod. Leon. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15
1855	Milanese cav. dott. And. (Latisana)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15 p
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	L. 15 p
1878	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15 p
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1885	Paciani nob. Giuseppe (Cividale)	» 15 p
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15 p
1855	Pecile commend dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1885	Romano dott. Giov. Batt. (Udine)	» 15 p
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15
1885	Saccomani Giuseppe (Pasiano di Pordenone)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1885	Tami Raimondo (Flambruzzo)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p
1885	Wollemborg dott. Leone (Padova)	» 15 p

L'AGRARIA

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO LA

MORTALITÀ DEL BESTIAME

Autorizzata con Decreto Reale in data 19 maggio 1881

Capitale Sociale UN MILIONE di Lire Italiane estensibile a DIECI MILIONI

Cauzione prestata in Rendita dello Stato — Capitale versato Lire **140,000**

Lo scopo della Società L'AGRARIA è di assicurare agli Agricoltori il risarcimento dei danni cagionati al bestiame dalla **mortalità**, dalle **malattie** e dalle **disgrazie** senza eccezione alcuna e senza distinzione fra malattie ordinarie e contagiose.

Un premio annuo a pagarsi è di lire 2.85 per ogni 100 lire di capitale assicurato.

Allo scopo di facilitare le operazioni, la Società, visto che in questa Provincia non infieriscono le malattie contagiose, decise di assumere **assicurazioni speciali per i soli danni delle malattie ordinarie e disgrazie accidentali verso il premio ridotto di lire una e centesimi dieci per ogni cento lire di capitale assicurato.**

Per assicurare il bestiame la Società non procede ad alcuna visita locale e tanto meno all'estimo di ogni singolo capo; la *Polizza di assicurazione* viene stabilita in base alle dichiarazioni di numero e valore fatte dall'Assicurato all'atto della firma della proposta di assicurazione; poichè, se la Società dovesse accettare preventivamente il valore degli animali da assicurarsi, non potrebbe lasciare all'Assicurato ampia libertà di vendita del bestiame, nè esonerarlo dal denunciare i cambiamenti di classificazione che nel decorso di un anno possono in esso operarsi.

L'Assicurato può a suo piacimento vendere il bestiame assicurato e riacquistarne altro della stessa specie e valore senza obbligo di denuncia alla Società.

La Società assicura il bestiame bovino di età inferiore ad anni quattordici e superiore a mesi sei; essa risponde di qualsiasi danno, purchè avvenuto venti giorni dopo la data della Polizza, se proveniente da malattia ordinaria, e quaranta giorni dopo la stessa data, se proveniente da malattie contagiose.

Le condizioni del contratto di assicurazione sono chiare e precise, esse non possono lasciare alcun dubbio di falsa interpretazione.

Quando il bestiame è colpito da malattia o disgrazia, l'Assicurato deve darne avviso alla Direzione, e nello stesso tempo chiamare un Veterinario alla cura di esso; quando il Veterinario ritiene inevitabile la morte dell'animale ammalato, l'Assicurato ha facoltà di venderlo immediatamente senza obbligo di chiedere alcuna autorizzazione alla Direzione; la somma ricavata dalla vendita viene ritenuta dall'Assicurato in conto del danno sofferto.

L'Assicurato, in caso di morte del bestiame, è obbligato soltanto ad adempiere a quelle formalità, che avrebbe, salvo poche eccezioni, egualmente adempiuto quando non fosse assicurato, e che sono in gran parte imposte dalla legge sulla sanità pubblica.

L'indennità liquidata viene pagata per metà immediatamente dopo la perizia e per metà tre mesi dopo il primo pagamento.

La durata normale del contratto di assicurazione è di anni dieci, tuttavia la Società riduce il periodo assicurativo ad un numero minore di anni.

La garanzia della Società non cessa quando il bestiame assicurato venga nell'estiva stagione condotto ai pascoli alpestri, e ne rilascia all'Assicurato apposita dichiarazione nella Polizza.

La Società L'AGRARIA quando trova che l'eseguimento pratico di talune delle condizioni della sua *Polizza d'assicurazione* incontra delle difficoltà fra gli Agricoltori, è larga nel concedere delle modificazioni in guisa che all'Assicurato venga imposto al minor numero possibile d'incombenti e di disturbi per conseguire l'indennità dovutagli dalla Società.

Per maggiori schiarimenti e proposte di assicurazione dirigersi al

Rappresentante della Società in Udine e Provincia

UGO FAMEA

UDINE — Via Belloni 10 — UDINE

UDINE, 1885 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.